

ARTICOLO PUBBLICATO SUL SITO ASSAMAN.INFO IL 15/02/2012

Intervista a Alioune Tine, leader del Movimento 23 giugno

di Luciana De Michele

A poco più di dieci giorni dalle elezioni in Senegal, il Movimento 23 giugno (M23) continua a mobilitarsi contro la candidatura del Presidente uscente Abdoulaye Wade a quello che considerano il terzo illegittimo mandato. Da giugno scorso, questa piattaforma eterogenea di associazioni politiche, religiose e della società civile lotta per il rispetto della Costituzione e della democrazia. Abbiamo raggiunto a Dakar Alioune Tine, coordinatore del Movimento nonché Presidente della Raddho (Incontro Africano per la Difesa dei Diritti Dell'Uomo).

Siamo in campagna elettorale. Ci sono dei candidati membri dell'M23 che hanno deciso di condurre una campagna collettiva con l'obiettivo di imporre a Wade il ritiro della propria candidatura. Che cosa risponde a chi vi critica affermando che le vostre manifestazioni siano diventate dei meeting politici? L'M23 ha cambiato identità?

Il Movimento 23 giugno non ha cambiato di identità. Il fatto è che il movimento possiede un'identità plurale, essendo composta da una miriade di organizzazioni. Ci sono quelle della società civile, dei movimenti cittadini, le associazioni politiche, i sindacati, e chiaramente ciascuno ha la sua propria identità, che cerchiamo di rispettare. Abbiamo molto discusso prima di accettare che i partiti entrassero a farvi parte. È vero che dal punto di vista della visibilità questo può creare una certa confusione...In ogni caso l'M23 comunque non ha dei candidati, sono i candidati stessi che hanno aderito alla linea del Movimento, che sostengono che è necessario che Wade ritiri la sua candidatura perchè è incostituzionale. Noi non sosteniamo alcun candidato.

Come si finanzia il Movimento?

Ci autofinanziamo...raccolgiamo soldi tra noi, i candidati, le organizzazioni, le personalità indipendenti...ma questo è uno dei nostri problemi.



I senegalesi sono un po' scoraggiati dopo le violenze di alcune ultime manifestazioni. Pensa che la popolazione continuerà a seguirvi?

Dopo che delle persone sono morte abbiamo organizzato una marcia. Se ci è andata avrà visto che la popolazione ci ha seguito e sostenuto... poi sa bene che ogni volta che si marcia la gente ha paura...Dalla Seconda Guerra Mondiale, dallo sbarco a Dakar, non c'è più stato un sistema di sicurezza così, in centro città, al Palazzo Presidenziale. Se fossimo inesistenti e non efficaci non si preparerebbero così. Quello che posso dirvi io è che non solo esistiamo a Dakar, ma dappertutto...

In questi giorni Moustapha Niasse ha dichiarato che non parteciperà ad alcune vostre iniziative. Prima di lui un altro candidato, Macky Sall, aveva preferito condurre la propria campagna e abbandonare i meeting collettivi... cominciano a esserci divisioni interne nell'area politica del Movimento?

È normale...quando la campagna elettorale arriva, i candidati stessi interni al movimento cercano di smussare le contraddizioni politiche, ma di fatto sono concorrenti...se non ci fosse Wade la concorrenza sarebbe ben più dura. Dunque noi non siamo *naif*, a parte l'obiettivo comune sappiamo bene che ciascuno di loro vuole essere Presidente. Questo non può non trasparire nell'M23, noi lo sappiamo. Attualmente l'M23 sta lavorando con l'Assemblea Generale e i comitati per vedere come noi eseguiremo il nostro piano d'azione. Se i partiti vorranno seguirci, bene, se vorranno invece pensare a seguire la loro campagna elettorale, bene comunque. Noi svolgeremo il nostro programma.

In cosa consiste?

Ci sono tante cose, stiamo preparando per esempio per i prossimi 3 giorni una marcia verso la Piazza dell'Indipendenza...

Come valuta la decisione dei 5 saggi del Consiglio Costituzionale di convalidare la candidatura di Abdoulaye Wade e di rigettarne altre come quella di Youssou N'Dour?

È una vergogna, perchè i nostri giudici hanno preso una decisione politica. Non hanno preso una decisione giuridica, non sono dei giudici che hanno fatto progredire la democrazia e lo stato di diritto come per esempio i giudici costituzionali fanno, creando delle giurisprudenze positive. Questo Paese era l'eccezione democratica. Dal 1978 si è cominciato a indire delle elezioni pluraliste

in Senegal, ma a quel tempo c'erano molti più deputati dell'opposizione all'Assemblea Nazionale che ora.

Cosa pensa sulla candidatura di Youssou N'Dour?

Youssou N'Dour è un cittadino senegalese, se effettivamente ha declinato delle ambizioni sul Senegal, perchè no...come uomo d'affari ha avuto successo, come cantante pure, come capo di impresa anche. Possiede la più grande impresa mediatica in Senegal. Ha dei meriti reali come cittadino senegalese, oltre a impegnarsi nel campo umanitario come ambasciatore delle Nazioni Unite. Candidandosi ha esercitato un diritto da cittadino, e quello che è stato fatto sinceramente è una vergogna, perchè semplicemente Wade ha paura della reputazione di Youssou N'Dour e dei giovani che lo sostengono. Invalidare una candidatura sulla base di firme è ridicolo.

Crede che Wade si ritirerà?

Wade non ha altra scelta, non vedo come potrà governare il Senegal una volta che avrà fatto il suo colpo di Stato elettorale. Ora lui dichiara che vincerà, ma dopo per lui sarà difficile...ci sono Presidenti come Tandja, che hanno forzato le cose. E dov'è ora? Gagbo ha fatto la stessa cosa, e adesso dov'è? è difficile lottare contro il proprio popolo. Adesso Wade forza le cose, poi vedremo. Quello che vuole Wade è imporci suo figlio, perchè all'età di 84 anni come si può candidare? Non ha nemmeno la capacità di fare una campagna come si deve!

Quale sarà il ruolo dell'M23 dopo le elezioni?

Vedremo una volta fatte le elezioni...

In che rapporti siete con Y'En a Marre?

Abbiamo delle buone relazioni con Y'En a Marre. Come voi sapete sono un gruppo di intellettuali e artisti, che lavorano per incentivare un nuovo modello di cittadinanza senegalese; e non è facile, in un Paese dove la maggior parte della gente è disoccupata, non ha da mangiare per i propri figli, e non pensa certo alla Repubblica o alla cittadinanza. È una lotta difficile, ma comincia ad attecchire...noi pure con la nostra Organizzazione, la Raddho, lavoriamo per costruire una cittadinanza responsabile; dunque abbiamo dei punti di convergenza molto forti. Quella di Y'En a Marre è una nuova generazione, che compie la sua missione per difendere la Repubblica, lo Stato di diritto, i diritti umani...è una cosa eccellente! Loro sono quello che io chiamo gli artisti impegnati, che non vogliono che le loro



azioni siano contaminate da quelle dei politici, io li capisco molto bene, e riconosco la loro libertà di azione, la volontà di scegliere il momento in cui vengono con noi e quello in cui invece separarsi. Non siamo la stessa generazione, spesso non è la stessa sensibilità, ma le reputo delle persone molto coraggiose, che hanno trovato una forma simbolica di mobilitazione molto efficace attraverso il rap. E questo è fantastico.

Perchè ha deciso di entrare in politica?

Non sono in politica, io agisco nel campo dei diritti umani dal 1990, da quando cioè abbiamo creato la nostra la Raddho. Quello che facciamo ora è difendere i diritti civili e politici, la democrazia, la promozione dello stato di diritto e della pace. E cerchiamo di preservare la Repubblica. E' per questo che combattiamo, e non l'abbiamo fatto solo in Senegal, ma anche in Costa D'Avorio. Ed eravamo in prima linea anche in Niger, Gunea -Conakry, Guinea-Bissau. Ora siamo in Senegal...e quello che sta succedendo qui è una vergogna, oltre che una minaccia per la pace e per la sicurezza.

Ha mai pensato di candidarsi?

No...ci sono tra l'altro già troppi candidati! Vi dico una cosa, io non credo all'Impero presidenzialista come si usa fare tanto in Africa, penso anzi che sia il veleno del nostro continente. I Capi di Stato arrivano, controllano tutto il potere, le risorse, e spesso lo fanno per il profitto del loro clan e delle loro famiglie. Bisogna procedere ad un cambiamento radicale se si vuole avere una buona governance. È necessario andare verso un modello in cui ci sia una separazione dei poteri e un loro buon equilibrio. Un Paese in cui il Presidente della Repubblica sia il regolatore tra le istituzioni, e l'Assemblea Nazionale esista realmente...come volete voi questa possa fare qualsiasi cosa se è più fedele al Presidente che al popolo! Guardate la nostra Assemblea Nazionale...è impotente di fronte alla crisi attuale! Le nostre istituzioni sono deteriorate. Non si può continuare infatti ad avere un presidente della Repubblica iperpotente, che diventa quasi il proprietario di un Paese. Io non credo a questo sistema e a questa logica, ed è per questo che non mi sono candidato, e resto coerente ai miei principi.

Sente di essere in pericolo, ha paura?



Sì. Da quando sono stato aggredito ho paura, e anche quando mi hanno trattenuto ingiustificatamente alla Dic (Direzione Investigativa Criminale, Ndr). Ma credo nella mia libertà, e questo mi spinge all'azione per elargire a mia volta le libertà fondamentali in questo Paese. E continuerò a farlo.

Un messaggio ai senegalesi?

Sì, voglio dire che sono loro che prima di tutto devono condurre la lotta, sono loro che devono mobilitarsi per il cambiamento di questo Paese... affinché la si finisca con la corruzione, con uno Stato in cui l'obiettivo finale sia di predare le risorse del Paese e di uccidere i nostri valori. Questo dipende solo dai senegalesi, non da altri.

...e alla comunità internazionale?

Abbiamo bisogno della solidarietà di tutti i democratici del mondo. Chiediamo alla Comunità Internazionale che sostenga la nostra battaglia e chiedi a Wade di ritirarsi. Se la lotta fallirà, sarà una delusione profonda per tutti i democratici d'Africa; ma se sarà un successo, questo non sarà che l'inizio di una profonda trasformazione nel continente.